

S'insedia la commissione per il furto alla pinacoteca

Ma sembra ci siano già delle contestazioni; i rappresentanti dc pare che chiederanno l'uscita dalla commissione dei rappresentanti della giunta - Un comunicato

Non ci sono novità di rilievo nelle indagini avviate per identificare gli autori del furto della «Madonna del Melograno» effettuato nella notte fra domenica e lunedì nella pinacoteca del Palazzo dei Consoli a Gubbio.

La compagnia carabinieri di Gubbio ha inviato segnalazioni in diverse direzioni, ha interessato il ministero dei beni culturali, ha richiesto la collaborazione dell'interpol per arrivare ad identificare gli autori del furto che ha privato l'intera collettività di una delle espressioni più famose della pittura quattrocentesca.

Si cerca anche, ma sinora senza successo, di appurare se gli autori del «colpo» abbiano avuto qualche collaborazione locale, diretta o indiretta. Per ora, fermo restando il profondo rammarico e la notevole sorpresa provocata nella cittadinanza, l'attenzione maggiore si incentra sulle aspettative per il lavoro della commissione d'indagine nominata dal consiglio comunale per accertare eventuali negligenze.

Oggi si terrà la prima riunione, e la seduta inaugurale potrebbe già provocare qualche sorpresa. Sembra infatti che i commissari nominati dalla DC (Lanuti e Ambrogio) siano orientati a chiedere una revisione nella composizione della commissione stessa (formata dagli assessori del dipartimento e da due consiglieri del PCI, PSI e DC) per escludere i rappresentanti della giunta. Tale richiesta verrebbe collegata a motivi di correttezza formale e a ragioni di opportunità alla luce delle dichiarazioni ripetutamente rilasciate, considerato che la vicenda della mancata attivazione del sistema di allarme potrebbe comportare un qualche collegamento con l'esecutivo dell'amministrazione comunale.

Si è sostenuto infatti sino ad oggi, ed il sindaco lo ha ribadito con un comunicato diffuso in giornata e riportato più avanti, che della disattivazione del sistema di allarme montato proprio per annullare e contrastare eventuali furti, erano al corrente, perché informati dal custode signor Fumaria, l'economo comunale, l'ufficio tecnico e la segreteria

generale del comune, ma non la giunta.

Una rapidissima indagine ha portato a dichiarazioni o affermazioni parziali; presso l'economo — si afferma — che era stato detto che effettivamente che l'impianto non funzionava, ma che della cosa era stato informato l'ufficio tecnico. A sua volta l'ingegner Ruggia, ingegnere comunale, ha preferito non scendere nei particolari, scegliendo, pur comprendendo i problemi della informazione, sul terreno non creare complicazioni ultimedelle non dichiarazioni, per riori, dato che «se ne sono dette tante anche a sproposito».

Nel comunicato diffuso in serata il sindaco Panfili afferma che: «1) al sindaco ed alla giunta risultava che l'impianto, installato sin dal 1976, era funzionante, come del resto ha dimostrato la prova effettuata dalla ditta installatrice nel pomeriggio del 19 marzo, alla presenza di alcuni

membri della giunta, dei carabinieri, di alcuni funzionari dell'ufficio tecnico e del personale di custodia del palazzo dei consoli;

«2) soltanto la mattina successiva al furto, la giunta è stata informata dal custode che da tempo l'impianto non era funzionante e per questo disinserito;

«3) della non funzionalità ed dell'impianto, secondo quanto dichiarato dal custode, erano stati informati alcuni uffici comunali...».

Giampiero Bedini

Un camion carico di vino si rovescia sull'autostrada

Al chilometro 431,500 della carreggiata nord dell'autostrada del Sole, in territorio del comune di Ficulle, si è veri-

cato un incidente stradale che ha interessato l'autocarro OM targato Firenze di proprietà dei fratelli Lodovico e Pietro Artini condotto dall'autista Ulderigo Bini di 38 anni di San Casciano dei Bagni.

L'autocarro aveva caricato una partita di vino presso l'azienda agraria Antinori a La Sala di Orvieto e quindi si era immesso nell'autostrada al casello di Orvieto. Fatti pochi chilometri è scoppiato il pneumatico anteriore sinistro e l'automezzo si è rovesciato sul lato destro invadendo completamente la corsia di marcia.

Per fortuna in quel momento non vi erano mezzi sopraggiungenti e pertanto il sinistro non ha provocato danni più gravi.

Il Bini ha riportato la frattura di un dito. Trasportato all'ospedale di Orvieto è stato giudicato guaribile in due settimane. Dopo le cure del caso l'autista ha chiesto di essere dimesso.

Il PSI a Spoleto ha smesso le dimissioni del capogruppo

Dopo la pubblicazione delle dichiarazioni che ci ha reso il professor Luciano Lisci, all'indomani della notizia delle sue dimissioni da capo gruppo socialista, da presidente della IV commissione e così via, abbiamo ricevuto dalla segreteria del PSI di Spoleto una lettera che vorrebbe essere, ma in effetti lo è poco, una smentita delle predette dimissioni.

«... in riferimento a quanto pubblicato, leggiamo, in questi giorni sulle pagine locali dei quotidiani, si rende noto che non risultano formalmente ed ufficialmente presentate le dimissioni del capo gruppo, da presidente della IV commissione, da consigliere comunale da parte del compagno Lisci. La sezione terrà comunque nella dovuta considerazione la volontà più volte espressa e necessariamente discussa di concedere al compagno Lisci un'opportuna pausa dagli

impegni invero pressanti cui finora è stato sottoposto.

Questa valutazione verrà effettuata nel contesto della situazione amministrativa della città di Spoleto tenuto conto dei problemi importanti che dovranno trovare soluzione in quest'ultimo scorcio del mandato. A ciò si aggiungano le battaglie elettorali che il partito dovrà affrontare a livello europeo e nazionale».

Tutto ciò in contrasto con le dichiarazioni, ancora da smentire da parte dell'interessato, nelle quali è detto: «La verità è che da tempo desideravo mettermi da parte e riposarmi... lo faccio senza polemiche, anche se è vero che sono deluso dall'andamento della vita politica generale che si svolge a Spoleto... non desidero si faccia chiasso attorno ad un episodio che investe unicamente la mia persona... le dimissioni vogliono anche si-

gnificare sconfessione di tutte le illazioni e insinuazioni fatte a mio riguardo... naturalmente sono a disposizione del partito il quale ha diritto di utilizzare gli iscritti nel modo ritenuto più idoneo...».

La lettera della sezione del PSI conclude precisando che la responsabilità della sezione di Spoleto è della maggioranza scaturita dal congresso di Torino che si riconosce nel progetto socialista e, pertanto, non è egemonizzata da alcun personaggio locale».

Un tentativo dunque della sezione di attutire l'effetto che le dimissioni di un esponente così in vista possono provocare nell'opinione pubblica e degli iscritti, ma anche un richiamo al dimissionario ai doveri di partito.

La cosa però non finisce qui. Registriamo a seguito delle notizie apparse sulla stampa l'